Commercio

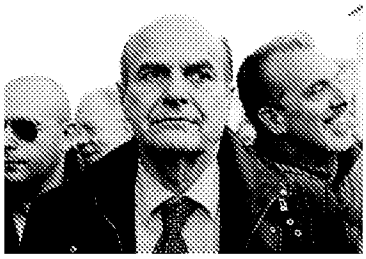
Sulle aperture domenicale la Regione frena i piccoli: sono legittime. Per ora

Finché la Regione Emilia-Romagna non avrà scelto se fare ricorso alla Corte Costituzionale contro la liberalizzazione degli orari del commercio introdotta dal decreto Salva Italia, i negozi potranno aprire quando lo vorranno oppure no? Certo che possono, la manovra orma è legge e la legge va rispettata. Dopo le polemiche dei giorni scorsi sull'annunciata apertura da parte del Panorama di Sassuolo, di Esselunga e di Unes, Confesercenti ha scritto direttamente a via Aldo Moro per avere un'interpretazione ufficiale. E la risposta non lascia dubbi: «Le regioni e gli enti locali adeguano le proprie disposizioni legislative e regolamentari alla disposizione introdotta dal comma 6 entro la data del 1° gennaio 2012 (comma 7).
L'art. 31 del D.L. 201/2011 ha eliminato le parole 'in via sperimentale' e 'nei comuni inclusi negli elenchi regionali delle località turistiche o città d'arte': perciò gli orari e le giornate di apertura degli esercizi commerciali in sede fissa e dei pubblici esercizi di somministrazione di alimenti e bevande si determinano liberamente in tutto il territorio nazionale dal 2 gennaio 2012».

Secondo gli esercenti modenesi, tuttavia, l' articolo 31 della legge 'Salva Italia', che autorizza appunto ad alzare le serrande la domenica e nei giorni festivi a completo piacimento del commerciante, agevolerebbe soltanto la grande distribuzione.
Un timore condiviso anche da Confcommercio, Licom e Lega Nord e che probabilmente la Regione concretizzerà attraverso un ricorso alla Consulta. Al pari di Toscana e Piemonte, quindi, via Aldo Moro potrebbe rivolgersi alla Corte Costituzionale per rivendicare una norma, quella che regola le aperture dei negozi, che, come previsto dal terzo comma dell'articolo 117 della Costituzione, dovrebbe essere di competenza esclusiva delle stesse Regioni.
Ma nel frattempo chi vuole aprire lo può fare, anche in barba del famigerato accordo Modena sulle liberalizzazioni promosso dall'assessore Pini, perché la legge è legge.

1) DECRETO BERSANI

Introduce le liberalizzazioni nel piccolo commercio. Agli esercenti viene data la possibilità di aprire liberamente per otto domeniche l'anno, attraverso un calendario concordato con l'amministrazione.



2) MANOVRA BERLUSCONI

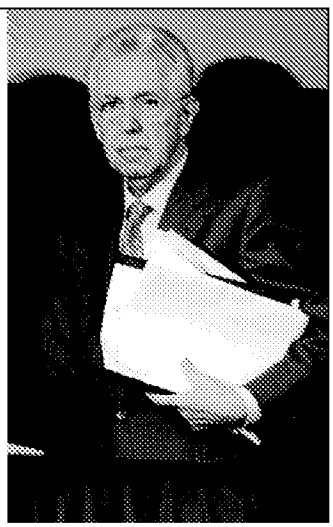
Il decreto ministeriale 58 del luglio 2011 e la relativa circolare interpretativa (del 28 ottobre 2011) estendono a tutto il territorio cittadino la disciplina delle città d'arte (totale deregulation negli orari di apertura). Nel piccolo commercio si semina il panico, la grande distribuzione sorride.

3) MODELLO MODENA

Il 22 novembre, a pochi giorni dalla discussa circolare interpretativa sulle città d'arte il Comune di Modena promuove un accordo con associazioni di categoria e sindacati per le aperture domenicali 2012: obiettivo dell'accordo è quello di garantire negozi di prossimità e ipermercati aperti nell'arco di tutto l'anno, anche la domenica, attraverso una turnazione sul modello di quella delle farmacie.

4) PACCHETTO 'SALVA ITALIA'

Dal 1 gennaio 2012, insieme al nuovo anno, è scattata infatti anche la liberalizzazione degli orari di tutti gli esercizi commerciali: non solo negozi ma anche bar, ristoranti, locali, grandi magazzini e supermercati che potranno così decidere quando alzare e abbassare le serrande in totale autonomia.



5) RICORSO ALLA CONSULTA

La Regione Emilia-Romagna medita di seguire l'esempio della Toscana e fare ricorso alla Corte Costituzionale contro lo Stato per conflitto di competenza.

MODENA Primo Piano

Alloggi Peep: tutti vogliono maggiore trasparenza

Anche l'assessore Maletti appoggia la proposta dei centristi: «La modifica dei regolamenti è una priorità del Piano Casa»

Sulle aperture domenicali la Regione frena i piccoli: sono legittime. Per ora